

«In reparto a Fiorenzuola non abbiamo più camici antivirus»

L'appello lanciato ieri sera da uno dei medici che stanno curando 60 malati di Covid-19

FIORENZUOLA

«Non abbiamo più camici degni di questo nome, per proteggerci, per non contagiarci, per non morire»: è disperato

6

i medici rimasti in servizio nella Medicina, ammalati il primario e tre dottoresse

l'appello che arriva dal dottor Paolo Contini, uno dei medici ospedalieri rimasti nel reparto di Medicina di Fiorenzuola, tutto dedicato all'emergenza Covid-19 già da due settimane, con quasi 60 pazienti ricoverati.

Dottori superstiti

I medici rimasti sono poco più



Non possiamo affrontare una guerra senza munizioni» (Paolo Contini)

della metà: su 10 ne sono rimasti per ora in servizio solo 6. Si sono ammalati sia il primario sia tre dottoresse. Senza contare i rischi per infermieri e Oss. Tutti sottoposti a turni massacranti. Non c'è rianimatore. «Ma ora qui il problema grosso sono i presidi di protezione», testimonia il dottor Contini, che ci ha chiamato ieri alle ore 21, prima di affrontare un turno di notte, e dopo aver contattato anche la direzione dell'Ausl di Piacenza.

«Niente surrogati»

«Ho preteso che i camici arrivino questa notte - ci ha detto il dottor Contini -. Devono essere idrorepellenti, non sottomarche, non dei surrogati. Non possiamo affrontare una guerra,

con queste munizioni. Perché questa è una guerra vera. Ho più di 60 anni. Non voglio morire. Se avessimo saputo che c'era penuria di questi dispositivi di sicurezza, ci saremmo mossi anche prima, li avremmo ancor più contingentati. Al Pronto soccorso di Piacenza ci sono: li mandino qui a Fiorenzuola!».

Sopralluogo

Ieri pomeriggio, il direttore generale dell'Ausl, Luca Baldino, ha fatto visita al personale dell'ospedale di Fiorenzuola, per vedere la situazione e far sentire la sua vicinanza. Ci raccontano di scene difficili, con infermiere che piangevano. Che lavorano tra la vita e la morte. **d.men.**



L'ospedale di Fiorenzuola